

«Il piano Ue per le reti: priorità a elettricità, cattura CO₂ e idrogeno»

Il commissario Jørgensen: in campo fino a 30 miliardi

Investimenti
Dobbiamo arrivare a progetti centralizzati, ci stiamo gradualmente allontanando dal gas

Più potere all'Ue
Assumiamo la leadership politica: faremo gli scenari e forniremo la pianificazione

Il colloquio

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Il commissario europeo all'Energia Dan Jørgensen presenta oggi il pacchetto sulle reti, «la proposta più importante in questo mandato, che ha l'obiettivo di abbassare i prezzi, decarbonizzare e rendere l'Europa indipendente», ha spiegato a un gruppo di media europei tra cui il *CORRIERE*, ammettendo che «non è priva di controversie»: «Cambieremo completamente l'approccio alla pianificazione. Oggi è dal basso verso l'alto. Serve più pianificazione dall'alto». Che vuol dire «dare più potere all'Unione europea».

Per il commissario danese però «non significa togliere potere agli Stati membri perché è un gioco a somma positiva: prendendo più potere, diamo anche più forza agli Stati membri. Perché grazie a questa pianificazione sarà possibile per i Paesi fare ciò che dovrebbero fare comunque nel loro stesso interesse». In pratica la Commissione «assume leadership politica: faremo gli scenari, forniremo la pianificazione, i dati, tutto ciò che oggi non avviene. E lo faremo ovviamente in stretta collaborazione con gli Stati membri. E poi forniremo finanziamenti». Gli strumenti sono la Connecting Europe

Facility per l'energia. «Nel bilancio Ue attuale erano quasi 6 miliardi di euro. Nel prossimo post 2027, se dipende da noi, saranno cinque volte tanto: 30 miliardi. In un periodo in cui tutti i bilanci sono sotto pressione, aumentiamo questa voce di cinque volte».

Lo scenario energetico dei prossimi anni è pieno di sfide: «Dobbiamo abbassare i prezzi dell'energia per essere competitivi. In Europa paghiamo due o tre volte di più per l'energia rispetto agli Stati Uniti e alla Cina». Poi c'è «la Cina che si sta muovendo molto rapidamente per diventare uno Stato completamente elettrificato». Infine la questione della sicurezza energetica: «Non solo vogliamo liberarci dal gas russo, ma anche quando ci riusciremo non saremo in una situazione ideale, perché importiamo per 340 miliardi di euro all'anno combustibili fossili da altri Paesi. Siamo quindi completamente dipendenti da Paesi al di fuori dell'Europa». Per uscire da questa situazione la Commissione intende «rad-doppiare la rete elettrica, espanderla in modo drastico e utilizzare molto meglio ciò che abbiamo». Ma soprattutto punta a dire addio al gas. «Siamo in una fase fondamentalmente diversa dai decenni passati, quando il gas era una parte essenziale della nostra struttura energetica. Lo è ancora, ma la differenza è che ora ci stiamo allontanando da esso. Questo è un passo molto deciso in quella dire-

zione — spiega il commissario —. Ciò non significa che non avremo bisogno di gas anche nei prossimi anni, ma significa che l'infrastruttura del futuro non sarà basata sul gas: riguarda l'elettricità, l'idrogeno, la cattura della CO₂ e lo stoccaggio del carbonio».

Uno dei punti critici è rappresentato dagli iter autorizzativi: «Ridurremo radicalmente i tempi, introducendo molte misure per accelerare enormemente i processi per realizzare reti, stoccati, stazioni di ricarica e impianti rinnovabili. Introdurremo alcune eccezioni alle norme ma anche salvaguardie».

Per una vera Unione dell'energia sono fondamentali gli interconnettori, utili anche per «prevenire i blackout: più saremo interconnessi, minore sarà il rischio e maggiori le possibilità di ripristinare rapidamente il sistema». Jørgensen spiega che la Commissione «introdurrà modelli per permettere agli Stati di condividere i costi di questi progetti, cosa che oggi è spesso fonte di conflitto o difficoltà». In particolare, sono stati identificati «otto progetti prioritari, le autostrade energetiche, i progetti più importanti da avviare il più rapidamente possibile, distribuiti in tutta Europa», tra cui il corridoio dell'idrogeno «SoutH2» che dal Nord Africa passerà dalla Sicilia per risalire in Germania e Austria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dan Jørgensen, commissario Ue per l'Energia e le Politiche abitative